

Il trasformismo dei poteri forti



Il debito pubblico oltre i duemila miliardi, gli squilibri sociali che crescono, con una minoranza del Paese sempre più ricca e la gran parte sempre più povera. Come pensiamo di uscirne, insistendo nella strategia dell'austerità e del rigore, o cambiando passo verso una nuova stagione di sviluppo ed equità sociale, di ricostruzione civile, morale, istituzionale? Questo è il vero tema della campagna elettorale. Che rischia di non emergere con chiarezza dalle nebbie di un dibattito ai limiti del surreale. Il Pdl, che solo pochi giorni fa sfiduciava il governo, oggi offre a Monti la leadership della destra. Il Pd, che continua a sostenerlo lealmente ingoiando non pochi rospi, rischia di ritrovarselo come avversario alle prossime elezioni. Difficile da capire per cittadini di buon senso non avvezzi ai codici del peggior politicismo.

Al netto delle spregiudicate giravolte di Berlusconi il vero interrogativo è il futuro politico del premier. È legittimo che Monti pensi a un suo impegno in politica, ma non può cambiare le carte in tavola. Il suo era un governo di transizione nato con alcuni obiettivi limitati. In parte li ha centrati, in parte falliti clamorosamente. Ora quell'esperienza, comunque la si valuti, va superata ripristinando la normale dialettica fra diverse opzioni politiche. Il problema non è se il professore proseguirà il suo impegno in politica ma in quale prospettiva. Non è la stessa cosa essere punto di riferimento di un centro che dialoga con la sinistra o leader di un'improbabile accozzaglia con dentro i peggiori amnesi del berlusconismo. Se Monti si candidasse in alternativa a Bersani non potrebbe impedire la convergenza della destra sul suo nome e finirebbe per uccidere la prospettiva di un vero centro moderato, che può esserci solo nel rapporto con le forze progressiste. Piaccia o no ai mercati, alle banche e alle tecnocratie europee che in questi giorni esercitano imbarazzanti interferenze nella politica italiana. Non siamo un paese sotto tutela, spetta ai cittadini scrivere l'esito di queste elezioni. Ma dietro quelle ingerenze emerge il vero problema: in Italia i poteri forti si mobilitano ogni qual volta si profila l'ipotesi che il governo del paese possa avere una parvenza di sinistra. È una vecchia storia: mentre c'è chi cerca con fatica di riconnettere politica e società, si riaffaccia il trasformismo di oligarchie coalizzate solo nella difesa dei propri interessi. L'opposto di ciò che oggi serve all'Italia.

Paolo Beni

Migrare per vivere! Fermiamo la strage!



Il 18 dicembre del 1990 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvò la Convenzione per i diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie. Un impegno ideale al quale molti dei Paesi che lo avevano promosso, tra questi l'Italia, non hanno dato seguito.

La Convenzione è stata ratificata da 46 Paesi. Tra questi, non figura nessuno dei cosiddetti Paesi del mondo occidentale, compresi i 27 membri dell'Unione Europea.

Organizzazioni sociali e sindacali, reti e movimenti - molti del mondo dell'immigrazione - hanno deciso di proclamare per oggi una giornata di lutto. Migliaia di persone ogni anno muoiono nel tentativo di attraversare le frontiere in cerca di una vita migliore.

Tra Messico e USA, tra Europa e Africa, molte tragedie si consumano a causa di leggi che impediscono la libera circolazione delle persone. Migliaia di famiglie, alle quali va la nostra solidarietà, hanno

perso qualcuno dei loro cari.

La nostra indignazione attraverserà oggi molte città italiane, in cui si terranno eventi e manifestazioni con uno slogan unitario 'Migrare per vivere. Fermiamo la strage!'.

Ma la protesta e la solidarietà si trasformerà presto in proposta. Insieme ad un ampio schieramento di forze sociali in tutta Europa nei prossimi mesi promuoveremo una campagna per i diritti dei migranti, provando anche ad ottenere un impegno dell'UE per la ratifica della Convenzione.

Alle forze politiche che si accingono ad affrontare la campagna elettorale chiediamo un impegno concreto in questa direzione e di assumersi la responsabilità di mettere fine alla stagione delle discriminazioni e dell'emergenza.

Va finalmente aperta una nuova pagina, spostando le risorse investite per controlli, detenzione, rimpatri forzati, in impegni per l'uguaglianza, i diritti di cittadinanza e percorsi di integrazione inclusivi e plurali.

AUGURI PER L'ANNO CHE VERRÀ

Visto che sopravviveremo alla predizione dei Maya, dovremo attrezzarci a iniziare un altro anno dalle prospettive difficili, con la convinzione che «Siamo costretti, per rendere la realtà sopportabile, a coltivare in noi qualche follia» (Marcel Proust)

Migreurop presenta la quinta edizione della Mappa dei campi

Dall'inizio degli anni novanta, gli Stati membri dell'UE hanno adottato provvedimenti che prevedono la creazione di centri destinati ad accogliere, smistare, controllare ed espellere gli stranieri. Parallelamente, la politica europea dei visti, gli accordi di riammissione o strumenti di 'polizia a distanza' come l'agenzia Frontex, hanno acquisito un ruolo preponderante nelle relazioni con i paesi vicini, inducendoli a cooperare nella lotta all'immigrazione 'clandestina'. L'Unione e/o i suoi Stati membri finanziano centri in Libia, Turchia e Ucraina, ma anche in Mauritania, paesi diventati avamposti dell'esternalizzazione dei controlli. Il numero di questi luoghi continua a aumentare.

Nel 2012, la capacità totale conosciuta - per i due terzi in centri all'interno dell'UE - è di circa 37mila posti. Si tratta di una cifra è approssimativa perché da un lato, all'interno di molti centri, il numero di persone effettivamente detenute è superiore alla capacità teorica. Dall'altro, le autorità hanno utilizzato una quantità di altri luoghi che non figurano nelle liste ufficiali ('luoghi

invisibili di detenzione').

La tendenza a ricorrere a strutture sempre più grandi è dovuta in parte alla volontà di razionalizzare le espulsioni e all'aumento della durata della detenzione (da 32 a 45 giorni o 6 mesi per le persone accusate di terrorismo in Francia, da 40 a 60 giorni in Spagna, da 2 a 18 mesi in Italia, da 3 a 18 mesi in Grecia). Le condizioni materiali nei centri di detenzione variano a seconda dei paesi. Mentre in alcuni vigono regimi di tipo carcerario, in altri gli stranieri vengono detenuti direttamente nelle carceri, rafforzando così processo di criminalizzazione dei migranti, colpevoli solo di aver infranto le regole di ingresso e di soggiorno. Aldilà delle condizioni materiali di detenzione, l'opacità delle procedure, la mancata informazione dei detenuti sui loro diritti, le difficoltà o la mancanza di accesso all'assistenza giuridica e medica, i trattamenti inumani e degradanti imposti, costituiscono, di per sé, motivo di grande preoccupazione. All'interno di questi luoghi di detenzione, la maggior parte del tempo chiusi ai giornalisti e alla società civile, sembra comunque

impossibile assicurare il rispetto dei diritti fondamentali, che si tratti dei diritti dei minori, delle persone in cerca di protezione internazionale o quelli relativi alla vita privata e familiare. La frequenza delle violenze esercitate detenuti contro se stessi (suicidi, automutilazioni, scioperi della fame), degli incendi e degli atti di rivolta, moltiplicatisi negli anni duemila, è rivelatrice della fragilità psichica, del sentimento di impotenza e della disperazione di queste persone. Fermarsi a questi centri chiusi equivarrebbe però a nascondere buona parte della realtà. La diversità dei provvedimenti amministrativi impone di non fare riferimento solo alla detenzione, ma di considerare l'insieme dei luoghi di marginalizzazione degli stranieri. Molti paesi (fra cui l'Italia) privilegiano il raggruppamento dei richiedenti asilo in grandi centri, la maggior parte delle volte lontani da agglomerati urbani, dove la retorica dell'accoglienza maschera male le logiche di gestione e di controllo messe in atto.

Bisogna anche tenere conto dell'eranza degli esuli a causa delle vessazioni subite da parte della polizia, come a Calais, Patras o Oujda, o dell'assurdità del regolamento UE 'Dublino II' che fa sì che gli Stati si

Cittadinanza onoraria ai senegalesi feriti

Pape Diaw, Presidente dell'associazione Senegalesi a Firenze, lancia una petizione per chiedere al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano la cittadinanza onoraria ai senegalesi feriti nella sparatoria a Firenze nel dicembre 2011, durante la quale persero la vita Modou Samb e Mor Diop.

Di seguito il testo. «Il 13 dicembre 2011 Sougou Mor, Mbengue Cheike e Moustapha Dieng furono gravemente feriti durante l'attacco armato di un fanatico razzista. Moustapha è tetraplegico e non potrà più essere autosufficiente. A dodici mesi dal gesto, frutto orrendo di un clima diffuso di intolleranza e di ostilità nei confronti dei migranti, non ha fatto seguito nessun cambiamento. Ma ora, in occasione della ricorrenza di un lungo anno, è venuto il tempo di cambiare.

A un anno di distanza vogliamo con questa petizione fare una proposta che dia il via ad un clima diverso - di apertura, di accoglienza, di solidarietà - degni di una città e un Paese civili, in cui non siano più possibili atti come quelli di un anno fa. Chiediamo la cittadinanza italiana per i tre feriti gravemente dal killer Gianluca Casseri a Firenze: Moustapha Dieng, 34 anni, Sougou Mor, 32 anni, e Mbengue Cheike, 42 anni.

Firenze si è dimostrata molto solidale con la comunità senegalese. Quanto è accaduto un anno fa è frutto di una cultura, di una ideologia violenta e razzista alla quale la maggior parte degli italiani è estranea: riconoscere ai tre senegalesi feriti la cittadinanza italiana sarebbe la dimostrazione di questo e un atto concreto di riconciliazione».

Per firmare: www.change.org/petizioni

rimbalzano continuamente i migranti. Questi comportamenti privano le persone della possibilità di vivere degnamente e di accedere ai loro diritti.

Migreurop chiede quindi ai governi degli Stati membri dell'UE e dei paesi vicini di smettere di ricorrere alla detenzione per fini di controllo migratorio e di abbandonare l'approccio 'securitario' delle politiche d'asilo e di immigrazione per assicurare il diritto fondamentale alla libertà di circolazione.

Info: www.openaccessnow.eu

Anche Catania celebra il 18 dicembre

Anche la città di Catania partecipa alle mobilitazioni organizzate in tutto il mondo per la Giornata dei diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie.

A Catania, a promuovere le iniziative saranno l'Arco locale e altre associazioni come il CO.PE., CataniaInsieme, l'Officina Fotografica, Adif e Ghezà. Lo spirito della giornata è quello di rendere visibili le azioni che, a livello territoriale, si realizzano in difesa dei diritti dei migranti.

Con questo spirito, nella mattinata del 18 dicembre, piazza Stesicoro e il vico Santa Filomena si animeranno di alcune delle attività che le associazioni citate svolgono quotidianamente nelle rispettive sedi.

In programma lezioni di italiano, sportello di consulenza legale, laboratorio di teatro interculturale, il flashmob *Siamo tutti Migranti. Libertà e Unità*, reportage, lezioni di ballo e giochi. Il tutto accompagnato dalle musiche, i profumi e i sapori dell'intercultura.

Molte altre iniziative sono previste in Italia e in tantissimi Paesi nel mondo, dall'Ecuador al Marocco, dal Portogallo alla Nigeria, dalla Francia alla Spagna, dalla Germania al Perù.

Sono tutte descritte sul sito realizzato appositamente per la Giornata.

www.globalmigrantsaction.org

Mediterranea 16, il bando per giovani artisti. Le candidature vanno presentate entro il 27 gennaio

Dal 6 giugno al 7 luglio 2013 la città di Ancona ospiterà Mediterranea 16 Biennale Giovani Artisti, l'evento internazionale multidisciplinare che si svolge ogni due anni in una città diversa del Mediterraneo, che prevede la partecipazione di oltre 250 artisti. La Biennale è nata nel 1984 da un'idea dell'Archi, per consentire a giovani artisti di paesi europei e mediterranei di incontrarsi periodicamente e costruire percorsi creativi a rete. La prima edizione della Biennale si è tenuta a Barcellona nel 1985. Nel corso degli anni è diventata progetto collettivo, coinvolgendo enti locali e organizzazioni sociali di tutta l'area cui si rivolge. Nel 2001, con la nascita a Sarajevo della rete internazionale Bjcem, l'appuntamento si è ulteriormente rafforzato ed è diventato la principale vetrina della creatività giovanile dell'area euro mediterranea. Oggi Bjcem conta più di 70 membri e partner in Europa, Medio Oriente e Africa, aree da cui provengono gli artisti che partecipano alla Biennale. L'invito è aperto ad artisti visivi, registi, scrittori, artisti, musicisti, designer e ricercatori culturali nati dopo il 31 dicembre 1977. Gli artisti devono presentare un progetto attinen-

**ERRORS
ALLO
WED**
[GLI ERRORI SONO AMMESSI]

te al tema scelto per l'edizione, che quest'anno è *Errors Allowed* (gli errori sono ammessi). Gli artisti saranno selezionati da un team curatoriale composto da Charlotte Bank, Alessandro Castiglioni, Nadira Laggoun, Delphine Leccas, Slobodna Veze / Associazioni sciolti, Marco Trulli e Claudio Zecchi, che collaboreranno come collettivo sulla selezione degli artisti, sull'ideazione del quadro concettuale e sulla messa a punto globale della Biennale. La selezione finale avverrà entro la metà del prossimo mese di marzo. L'Archi, presente con due operatori culturali nel team curatoriale internazionale, si occuperà delle preselezioni che riguardano numerose discipline (Musica, Cinema, Teatro, Arti Applicate, Cinema/Video) coinvolgendo le sue sedi territoriali e progetti tematici come Arci Real (Musica), Arci Teatro, Ucca (Unione dei Circoli del Cinema dell'Archi). Il testo del bando, le faq e tutte le informazioni su www.arci.it e www.bjcem.org. Per partecipare è necessario compilare la domanda on line (il form deve essere compilato in inglese): <https://adobeformscentral.com/?f=%2AeKzq1PCOSZaiJKmzer4kg>

Strategie autonome di educazione nel mondo dell'arte

Il tema scelto per questa edizione della Biennale dei Giovani Artisti è *Errors allowed* (Gli errori sono ammessi), e si concentra sui regimi di conoscenza e sulle strategie autonome di educazione nel mondo dell'arte e sul contributo di queste in una riflessione sulla società in generale. Si vuole investigare sull'idea di un'educazione che va oltre il suo ruolo attuale di semplice strumento utile solo ad aumentare la propria competitività personale sul mercato del lavoro, incoraggiare la libertà di pensiero, immaginazione ed azione, così come l'attitudine a correre dei rischi e a riconcettualizzare il presente, con l'intento di favorire lo sviluppo del potenziale critico e la messa in discussione dei sistemi egemonici. Negli ultimi due anni molti paesi del bacino del Mediterraneo hanno visto enormi cambiamenti economici, politici e sociali. In che modo questi cambiamenti hanno influenzato la produzione artistica? Considerando l'instabilità generale ed il contesto in continua evoluzione, si è voluto esplorare le potenzialità di questa transizione sociale, culturale e politica, cercando e presentando artisti che stanno lavorando su

forme sperimentali, che mettono in discussione il ruolo dell'arte nella società. Questa situazione socio-economica ha portato a nuovi aspetti del processo di produzione artistica: gli artisti hanno in larga misura cambiato il loro modo di lavorare, passando con frequenza da pratiche individuali a forme collettive, manifestando un crescente interesse nei confronti di azioni o lavori anonimi ed una rinnovata attenzione all'idea di spazio pubblico come terreno per pratiche di comunità auto-generative e di narrazioni sociali, politiche, storico-artistiche alternative. A tutto ciò si è accompagnata la necessità crescente di rivendicare gli spazi della città come luogo di pratiche civili, sperimentando nuove forme di conoscenza e di scambio nella società. Inoltre, in questo contesto di crisi su più dimensioni, già il semplice atto di incontro, discussione e condivisione di idee implica la possibilità di ampliare lo spettro dei punti di vista, delle competenze e della consapevolezza. Non si tratta quindi semplicemente di un'opportunità pratica, bensì una necessità in termini di pianificazione delle strategie di auto-crescita e sviluppo. Infine signifi-

ca prendere possesso di una narrazione comune (metodo) e, conseguentemente, di una comunità (principio), in grado di alimentare il processo di condivisione, implementando la crescita di storie e narrazioni come una vera e propria proliferazione cellulare, capace di andare al di là della semplice dimensione spazio-tempo. Questo processo segue un percorso circolare e si trova in uno spazio collettivo dove queste pratiche di apprendimento e di produzione artistica libere ed indipendenti hanno luogo. Queste 'strategie informali', in molte regioni del mondo, non sono una scelta ma una necessità, determinata da limitazioni dovute a fattori quali classe, etnia o il grado di connessione sociale. Con un accesso all'istruzione ufficiale molto limitato, l'auto-educazione - intrapresa individualmente attraverso l'uso di mezzi di apprendimento alternativi o attraverso un processo di condivisione e di scambio - rappresenta una potente forma di resistenza. In questo modo, questa Biennale si misura anche con la resistenza, in ogni forma possibile, ai regimi di conoscenza.

Essere sindaco e donna a Betlemme

Ha uno sguardo profondo, deciso. Che racconta già un po' della sua storia. Di patriottismo e di tenacia forgiata anche attraverso la sua storia personale. Insegnante di scuola primaria, poi per 20 anni docente universitaria. Un dottorato in letteratura inglese presso l'università ebraica di Gerusalemme, tre figli e un marito che ha militato nella resistenza. Vera Baboun da ottobre è il nuovo, il primo, sindaco donna di Betlemme.

Cosa significa essere sindaco di una città come Betlemme?

Ciò che sento più forte è il senso di responsabilità di cui mi sento investita e che cercherò di declinare nel mio lavoro quotidiano con attenzione ai problemi particolari e uno sguardo d'insieme alla dimensione globale in cui qualunque città al giorno d'oggi è inserita. Cosa significa essere sindaco donna? Viviamo in una cultura, in una comunità che ha un punto di vista prevalentemente maschile: le donne hanno una propria esperienza e possono metterla a disposizione come cittadine e come amministratrici, aggiungendo un punto di vista che rappresenta un po' l'altro lato della visione. Questo è molto salutare.

Perché il sindaco della sua città deve essere cristiano?

Si tratta di una millenaria tradizione che Yasser Arafat nel 1997 convertì in legge: sono 7 le città della Cisgiordania in cui essa si applica. Il sindaco deve essere cristiano e

altrettanto il vicesindaco: se l'uno è greco ortodosso, l'altro deve essere cattolico romano o viceversa. Questo nonostante la popolazione cristiana locale sia da tempo in minoranza rispetto a quella musulmana.

Il mio obiettivo è rilanciare la coesione dei palestinesi, cristiani e musulmani, partendo dai giovani.

Ecco, i giovani. Quanto pesa nel suo programma e nella sua azione di governo il ruolo dell'educazione e della formazione dei giovani?

Sono le nuove generazioni il futuro di Betlemme e della Palestina. Ritengo che i giovani con la loro grinta e la loro creatività rappresentino le colonne portanti, la struttura ossea di un paese.

Hanno o dovrebbero avere un ruolo strategico anche nei luoghi di decisione e di responsabilità politica e civile. Non a caso a Betlemme abbiamo costituito una squadra di governo e un consiglio comunale composti prevalentemente da giovani. La mia squadra è composta da una classe non politica, si tratta piuttosto di professionisti: medici, ingegneri, insegnanti con un'età media compresa tra i 30 e i 35 anni. Il nostro programma punta in maniera strategica sull'educazione sia nella città che a livello di programmi internazionali: attraverso l'educazione possiamo secondo me responsabilizzare i giovani di Betlemme nei confronti della città. Vivono una realtà di confino che spesso è mancanza di speranza.

In un mondo interconnesso come quello di oggi diventa fondamentale aumentare la consapevolezza delle giovani generazioni.

Che valore hanno i processi di cooperazione internazionale nell'ottica di una convivenza pacifica tra palestinesi e israeliani?

Sono due piani che purtroppo non si incontrano. Il piano del conflitto israelo-palestinese è il piano della politica formale, il piano della cooperazione viaggia invece su un binario del tutto parallelo, quello dell'informalità, dal basso. Il processo di cambiamento deve partire dall'alto e riuscire ad investire gli altri piani. *Il riconoscimento della Palestina come Stato osservatore presso l'Assemblea delle Nazioni Unite. Quali conseguenze porterà? Quali prospettive apre?*

È stato un segnale dal valore fortemente simbolico ma non solo. Ha dato finalmente dignità, ha contribuito ad affermare uno status giuridico fino a questo momento sconosciuto dalla società internazionale. La conseguenza più immediata sarà lo stop agli insediamenti ebraici nei territori.

Insediamenti che stanno strangolando una città come Betlemme. La costruzione del muro sta ridisegnando i confini fra Israele e Territori palestinesi portando ad una inclusione di fatto per Israele del 10% della West Bank e Betlemme ne risulta il luogo più emblematico. Della municipalità di Betlemme solo il 33% del territorio è sotto il controllo palestinese.

In Afghanistan si continua a morire

La guerra in Afghanistan continua a fare vittime. Almeno dieci bambine sono state uccise dallo scoppio di una mina anti-carro, colpita accidentalmente da una delle vittime mentre stavano raccogliendo legna da ardere. Altre due sono rimaste ferite gravemente. E mentre si diffondeva la notizia delle giovani uccise, nella capitale un'auto-bomba provocava un altro morto e il ferimento di una dozzina di persone. Queste due stragi arrivano a tre giorni dalla diffusione degli ultimi dati sulle morti civili in Afghanistan contenute nel rapporto trimestrale presentato al Consiglio di sicurezza da Ban Ki-moon. Nel dossier si dice che l'uccisione di civili ha avuto un incremento del 28% tra inizio agosto e fine ottobre 2012 rispetto agli stessi dati dell'anno precedente. In aumento rispetto al dato generale che nei primi dieci mesi del 2012 aveva registrato un incremento del 'solo' 4%. Dei 2.557 morti accertati tra i civili (l'84% rispetto al 70 dell'anno prima) la maggior parte viene attribuita alla guerriglia anti governativa. Due gli ele-

menti da segnalare: il primo riguarda l'aumento delle azioni ad effetto, tipiche dell'avvicinarsi dell'inverno quando assalti all'arma bianca e vere e proprie azioni militari diventano più difficili. Il secondo riguarda il livello dello scontro, per cui ora si tendono a colpire sempre di più contractor e simboli stranieri. Quanto alle mine, la situazione resta drammatica in un Paese dove ancora si contano in milioni. In dicembre, il governo afgano ha chiesto un'estensione del programma di sminamento. Nel 2004, l'indagine sull'impatto della persistenza di mine antiuomo e Uxo stimava a rischio quasi 2mila comunità del Paese. Nel 2001, il momento più pericoloso per gli afgani, 2mila persone erano state uccise da questi ordigni (molti furono lanciati durante l'attacco ai talebani, i famosi 'pappagalli verdi'). Dal 2003 le cose sono andate migliorando ('solo' 409 casi nel 2011) e già 1200 kmq erano stati sminati, ma la speranza di sminare tutto il territorio entro 10 anni si rivelava un miraggio. Ancora oggi oltre mezzo milione di afgani vive a 500 metri da

campi minati e ci vorrebbero più di 600 milioni di dollari per completare i piani di sminamento che però subiscono un continuo decremento di finanziamenti.

La sezione italiana della Campagna contro le mine (quella che ha levato gli ordigni antiuomo dai nostri magazzini bellici e che si è battuta contro le cluster bombs) è soddisfatta per essere riuscita a riottenere risorse che erano state tagliate in passato e adesso sta lavorando a due progetti di legge per evitare finanziamenti bancari a quel tipo di produzioni. Dal 2009, 137 banche e istituzioni finanziarie di 16 Paesi hanno investito più di 43 miliardi di dollari in aziende che producono cluster bombs. Di queste istituzioni finanziarie, 27 provengono da Paesi che sono membri della Convenzione sulle munizioni cluster, tra cui il nostro. Per far sì che anche il solo sostegno finanziario alla produzione, detenzione e commercio delle mine a grappolo sia una pratica da sanzionare penalmente ci sono due disegni di legge presentati in Parlamento.

Solidarietà alla Grecia contro il disastro umanitario

Di seguito la lettera inviata dalla nascente rete greca 'Solidarietà per Tutti'. All'Arci la rete chiede di organizzare insieme una campagna di gemellaggi con i circoli e le case del popolo: hanno bisogno di assistenza materiale ma anche di formazione associativa. Lo scambio di esperienze potrebbe essere formativo anche per la nostra associazione, per individuare nuove pratiche, intraprendere un percorso di educazione popolare all'Europa e costruire vera cittadinanza europea.

Ci rivolgiamo a voi per chiedervi collaborazione nella costruzione di strutture e azioni di solidarietà. Vi diamo alcune informazioni sugli effetti delle misure di austerità: la disoccupazione è al 25%, quella giovanile ha superato il 50%. Aree del paese soffrono un'intensa de-industrializzazione o la totale dissoluzione di importanti attività economiche, qui la disoccupazione raggiunge anche l'80%. I salari sono stati ridotti di oltre il 40% mentre i redditi reali (dopo l'enorme crescita dell'imposizione fiscale) sono diminuiti ancora di più.

Lo stato sociale, in particolare il Sistema Sanitario Nazionale, è stato demolito: a

molti ospedali mancano le cose essenziali, persino le medicine, mentre a causa dell'alta disoccupazione ci sono migliaia di cittadini che non hanno più accesso alla sanità pubblica perché non lavorano abbastanza giorni. Le infrastrutture per la salute mentale, per il trattamento delle tossicodipendenze, per la protezione delle donne vittime di violenza sono state demolite per prime. I gruppi sociali vulnerabili, come le persone che soffrono di malattie croniche, sono stati abbandonati al loro destino o alle cure delle famiglie e delle reti amicali. Soprattutto nei centri metropolitani, come Atene e Salonicco, ci sono diversi casi di sofferenza da fame. Molti gruppi di solidarietà, con ristretto potenziale economico vista la situazione descritta, collaborano con negozi locali e taverne per offrire pacchi di cibo alle famiglie o cucinare collettivamente in spazi pubblici, dando la possibilità a molti dei loro concittadini di avere almeno un piatto di cibo, e purtroppo non con cadenza giornaliera. Tutto ciò è collegato a un problema ugualmente serio, la crescita del partito fascista e l'intensità della offensiva da parte di bande fasciste. Sapete che la povertà non porta la popola-

zione automaticamente a sinistra. Al contrario, essa costituisce piuttosto un terreno fertile per i gruppi che trasmettono un senso di forza, specialmente nei confronti di chi viene percepito come più debole. Questo sentimento non può essere contrastato se non persuadendo le persone attraverso le nostre azioni che la soluzione è dal lato opposto, dal nostro lato. Poiché la situazione è davvero esplosiva, abbiamo promosso la campagna 'Solidarietà per Tutti' che cerca di organizzare nel modo più efficace una rete indipendente non partitica di solidarietà. Nella Grecia della crisi e della miseria, un'altra Grecia si sta creando rapidamente, una Grecia di persone che si autoorganizzano per la sopravvivenza e anche per la resistenza. La nostra esperienza sul campo ci dimostra che queste strutture di solidarietà giocano un ruolo importante per aumentare la fiducia in se stessi dei nostri concittadini, mentre li assistono per evitare la totale depressione e il collasso. Nello stesso tempo, queste vittime della crisi arricchiscono le loro conoscenze e le loro capacità e così si mettono in grado di prendere la vita nelle loro mani.

Info: www.solidarity4all.gr

L'ambulatorio sociale di Elleniko

Elleniko è un comune metropolitano di Atene vicino al mare. Nell'ottobre del 2011 è stato inaugurato l'ambulatorio. Già esisteva una rete sanitaria volontaria sostenuta dal Comune. La rete collegava medici e ambulatori privati ai servizi sociali del Comune, per assistere coloro che non avevano diritto all'assistenza sanitaria. Successivamente è stata creata la farmacia popolare. Con l'ambulatorio, alla farmacia e alla rete diffusa si sono aggiunte prestazioni sanitarie varie che vengono fornite direttamente nel centro da medici volontari. Sono circa 3000 le persone assistite attualmente; il centro è aperto a tutti, anche ai migranti, e non solo ai residenti. Oltre alle cure nell'ambulatorio, si è allargata la rete dell'ospedale diffuso. È grande la collaborazione con enti pubblici e privati che offrono gratuitamente analisi, operazioni chirurgiche o trattamenti specifici come la chemioterapia e medicinali. Molti medici e direttori di strutture pubbliche non accettano che i pazienti debbano pagare le cure secondo l'imposizione della Troika accettata dal governo, decidendo dunque, con scelte di disobbedienza civile, di andare contro la legge e di offrire servizi gratuiti a chi ne ha bisogno.

Il doposcuola di Nikias

La municipalità di Nikias, vicina al Pireo, è un comune di classe media impoverita. Moltissimi sono i disoccupati e gli immigrati. L'iniziativa è partita dal comitato dei genitori della municipalità, con il sostegno dei professori. Sono riusciti ad avere l'autorizzazione per l'apertura pomeridiana della scuola. I genitori si occupano della guardia e dei servizi. I professori, occupati e disoccupati, tengono lezioni gratuitamente. Hanno un'assemblea di gestione che coinvolge 60 genitori e 22 insegnanti. Hanno cominciato con le lezioni di sostegno obbligatorie per l'accesso alla università, che le famiglie non possono più permettersi di sostenere nelle strutture private deputate. Attualmente sono cento i ragazzi che seguono le lezioni. La richiesta è più grande, e stanno cercando di organizzarsi. Sono iniziate anche le lezioni di recupero per i ragazzi che hanno carenze nello studio. Sono stati organizzati gruppi musicali e feste per il quartiere. In Grecia molte scuole chiudono, vengono accorpate classi e scuole. Mancano gli insegnanti di sostegno e i ragazzi con handicap sono costretti a rimanere a casa. I ragazzi reagiscono alla

crisi interessandosi di più. Sono cambiate le priorità, si discute del lavoro dei genitori. I giovani sono diventati più duri, sono impauriti e non vedono nessun futuro.

Ci sono casi di ragazzi svenuti in classe per la fame. Ma non è facile farlo diventare un discorso pubblico. I ragazzi hanno paura di accettare la realtà della povertà. E gli aiuti ai casi più difficili bisogna darli con molta discrezione. Molte scuole hanno fatto richiesta di psicologi per affrontare i nuovi problemi. Ma non ci sono i soldi per pagarli. Con il taglio ai trasporti locali, aumenta il numero degli abbandoni scolastici nelle zone rurali. E si sta verificando un aumento dell'analfabetismo di ritorno in diverse località.

Ci sono 15 scuole fra Atene e Pireo dove sono nate esperienze simili di doposcuola. Il problema è che non sempre è facile avere l'autorizzazione all'apertura della scuola. Al contrario, c'è una grande disponibilità di insegnanti a fare lavoro volontario. In alcuni casi, la scuola diventa il centro delle attività di solidarietà nella comunità. Ci sono scuole dove si organizzano la raccolta e la distribuzione di vestiti e cibo.

La raccolta alimentare e il centro di solidarietà di Burona

Il centro raccoglie e distribuisce alimenti. Ogni quindici giorni vengono consegnati zucchero, pasta, farina, legumi, latte e riso. Quando è possibile, si aggiunge l'olio, in questo periodo regalato dai produttori dopo la spremitura. Il cibo viene consegnato in buste del supermercato, in modo che nessuno debba vergognarsi. A novembre i generi alimentari sono stati consegnati a 140 famiglie del quartiere. In questo periodo, ogni settimana si registrano per l'aiuto da due a quattro nuove famiglie.

Tantissime sono le persone che prima stavano bene, e che si sono impoverite negli ultimi tempi. Chi rischia di più sono le donne sole con figli, i pensionati, le famiglie con i figli disoccupati. Venticinque persone aiutate sono diventati volontari. Quasi tutti hanno partecipato alle manifestazioni per il centro di salute del quartiere.

I generi alimentari sono raccolti in diversi modi: davanti ai supermercati, dove molta gente aderisce alla raccolta, attraverso il sito e i volantini, per richiedere alimenti specifici, attraverso feste di solidarietà in locali che si rendono disponibili a lasciare parte dell'incasso, con concerti dove per entrare si chiedono alimenti, con raccolte nelle assemblee e nelle manifestazioni della sinistra.

Il centro organizza anche mercatini di quartiere.

Gratuitamente o con il baratto i mercatini distribuiscono vestiti, giocattoli per bambini, scarpe. La solidarietà è per tutti, senza esclusione alcuna.

È anche un modo per contrastare i tentativi di entrata nel quartiere dei nazisti di Alba Dorata, che aiutano solo i greci.

Il centro funziona con un'assemblea generale a cui possono partecipare tutti.

L'obiettivo è sviluppare la partecipazione delle persone, in modo che non stiano sole a casa ad aspettare gli aiuti.

Lo spaccio culturale e la Casa dei migranti ad Exarchia

Lo spaccio sta per aprire nel quartiere di Exarchia nel centro di Atene. Tutto il vecchio edificio che lo ospiterà è stato dato in gestione gratuita dal proprietario. Lo spaccio raccoglierà e distribuirà gratuitamente alimenti e altri generi di prima necessità. Chiunque potrà godere della distribuzione di cibo, senza nessuna esclusione.

La maggior parte degli alimenti sarà di filiera corta, attraverso accordi con i produttori.

Oltre allo spaccio, l'edificio ospiterà altre piccole imprese sociali artigianali. Il gruppo di volontari che gestirà lo spaccio si è costituito in cooperativa sociale. Lo stesso faranno le altre attività dell'edificio. L'edificio verrà gestito collettivamente con un'assemblea delle cooperative.

In Grecia esiste una legislazione speciale per le cooperative sociali. Le loro attività sono tassate meno del normale, al 13%.

Ad Exarchia esiste, dal 1998, anche il centro sociale dedicato alle attività con i migranti.

Nel quartiere molti studenti universitari convivono con la popolazione residente tradizionale.

Nel centro lavora l'associazione 'Dietro ai banchi di scuola', che insegna il greco agli immigrati. Stanno iniziando ad insegnare anche altre lingue, poiché molti migranti vogliono lasciare il paese. Il centro è da sempre uno dei pochi luoghi di socializzazione e inclusione dei migranti. Negli ultimi tempi stanno aumentando ovunque attacchi violenti dei neonazisti. Per reazione, stanno formandosi in diverse zone ronde antifasciste. Anche i centri di detenzione per migranti in Grecia sono una emergenza sociale e democratica. Nei centri, la spesa procapite per il cibo dei migranti è di 80 centesimi al giorno. Le condizioni di vita sono durissime, e molte sono le rivolte represses duramente.

Qualche spunto di lavoro per rendere concreta la solidarietà dell'Arci col popolo greco

■ Un obiettivo importante è quello di far conoscere nel modo più ampio possibile la drammatica realtà che la Grecia sta vivendo e le azioni di solidarietà che lì si stanno realizzando.

A tal fine, si potrebbe realizzare un video, stampare un quaderno con testi in italiano e in greco da diffondere in tutti e due i paesi, aprire una pagina web, far circolare notizie sulle attività dei centri di solidarietà, stimolando l'invio di informazioni e provvedendo alla loro traduzione.

■ Favorire gemellaggi con circoli e case del popolo per diffondere notizie, promuovere iniziative politico-culturali, concerti di solidarietà, raccolta di fondi per obiettivi specifici (medicines, latte per i neonati, vaccini per i bambini, attrezzature mediche, riscaldamento nelle scuole). I centri possono inviare l'elenco dei beni di cui c'è più urgente necessità.

■ Vendita nei circoli o attraverso accordi

sul territorio di prodotti con un prezzo leggermente maggiorato, in modo da poterne inviare una quota ai centri greci.

■ Lavorare per stabilire forme di collaborazione con municipalità, strutture pubbliche e private per la fornitura di attrezzature mediche, di mezzi di trasporto per l'assistenza domiciliare e altre necessità.

■ Organizzazione di visite da parte di soci e dirigenti dei circoli, delle case del popolo e dei comitati alle strutture di solidarietà operanti in Grecia, anche in combinazione con gite turistiche.

■ Indirizzare il turismo individuale in Grecia verso agenzie che siano disponibili a lasciare una percentuale del guadagno alle strutture di solidarietà.

■ Coinvolgimento di altre associazioni europee per costruire gemellaggi triangolari con altri paesi del continente, sia del

nord che del sud.

■ Presentare programmi di scambi giovanili per finanziare viaggi, soggiorni e lavoro comune sui temi associativi in Italia e in Grecia per ragazzi che partecipano, da utenti o da volontari, ai centri di solidarietà.

■ Promozione di borse di studio - vacanze studio - visite di conoscenza in Italia per lavorare insieme ai volontari sull'associazionismo.

■ Organizzazione di stage con Università e strutture di formazione per l'invio di studenti nei centri di solidarietà, in base alle professionalità richieste.

■ Collaborazione con insegnanti e associazioni di insegnanti per un lavoro congiunto con i greci (anche coinvolgendo altri paesi) sulla scuola e l'educazione nel tempo della crisi.

La truffa delle tariffe. Così l'Authority svuota il referendum

di Corrado Oddi, Fp Cgil - Forum Italiano Movimenti per l'Acqua

Ameno di colpi di scena, siamo alla vigilia del tentativo più organico di stravolgere il risultato referendario, quello che ha detto chiaramente che il servizio idrico va ripubblicizzato e che su di esso non si possono fare profitti. Infatti l'Authority per l'energia elettrica e il gas, a cui il governo ha delegato il compito di costruire un nuovo sistema tariffario per il servizio idrico, ha annunciato che, entro la fine dell'anno, fisserà la nuova tariffa per gli anni 2012 e 2013. Con la nuova tariffa, in spregio totale dell'esito referendario, viene ripristinata con effetto retroattivo la cosiddetta 'remunerazione del capitale investito' abrogata un anno e mezzo fa e si toglie il vincolo dell'aumento massimo delle tariffe del 5% su base annua che vigeva nel precedente sistema. Con un colpo solo si calpesta la volontà della maggioranza dei cittadini italiani e si dà il via libera a forti incrementi tariffari, finalizzati a far fare profitti più alti ai soggetti gestori. Tutto ciò avviene in modo sostanzialmente truffaldino: si omette di dire che ci sarà ancora una voce della tariffa che si chiama remunerazione del capitale, ma se ne inserisce una nuova che viene

denominata 'oneri finanziari' che però è calcolata nello stesso modo con cui si determinava la remunerazione del capitale. Siamo di fronte a una mistificazione colossale, quella di cui sono capaci solo tecnici raffinati: il profitto si trasforma in 'costo del capitale' e la tariffa così riformulata viene furbescamente presentata come pura copertura dei costi del servizio. Siamo in presenza di un vulnus democratico inaccettabile, che contrastiamo in vari modi perché la delibera dell'Authority sia resa nulla, a partire dalla sua impugnazione in sede giudiziaria per fare emergere la sua illegittimità costituzionale. Ma quanto annunciato dai 'tecnici' non si ferma qui. Senza entrare in dettagli, il nuovo meccanismo tariffario in realtà innalza il profitto garantito e disincentiva gli investimenti: lo riconosce in un recente articolo sul Sole 24 Ore anche Luciano Baggiani, presidente dell'Associazione delle Autorità d'ambito, che non è certamente vicino alle nostre posizioni. Il movimento per l'acqua continuerà la propria iniziativa, dalle campagne per l'obbedienza civile e per la ripubblicizzazione, come abbiamo fatto con la manifestazione di

sabato scorso a Reggio Emilia, al rilancio della raccolta delle firme sull'Iniziativa dei Cittadini Europei per far dichiarare l'acqua diritto umano in tutto il continente, e ne metterà in campo di nuove. Ma non c'è dubbio che l'iniziativa che l'Authority intende adottare chiama in causa tutto quel grande schieramento democratico, quella larga coalizione sociale, che è andata oltre il Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua, che è stato il protagonista della vittoria referendaria di un anno e mezzo fa e che oggi è chiamato a rispondere in modo forte e diffuso a questo pesante attacco. E poi le stesse forze politiche, a partire da quelle che hanno sostenuto i Sì ai referendum sull'acqua, espropriate dalle decisioni dell'Authority, che non possono sottrarsi dall'intervenire su una violazione così palese del voto popolare. Infine, è evidente che la battaglia per evitare la violazione dell'esito dei referendum si salda oggi ancor più con la necessità di arrivare ad una nuova legislazione per rendere effettiva la reale gestione pubblica del servizio idrico e anche per dare sostanza a quegli istituti di democrazia diretta e partecipativa che sono anch'essi sotto attacco. Due bei temi anche per la campagna elettorale.

L'Europa a doppio senso

di Alberto Zoratti - Fairwatch

Ci sono due Europee, o forse di più. Sono i diversi volti che i nostri diplomatici assumono a seconda delle circostanze. Solo pochi giorni fa, in Qatar, la Commissaria Connie Hedegaard ha rilanciato l'immagine di un'Unione paladina del clima, ultimo baluardo del Protocollo di Kyoto e decisa a dare il suo contributo per un futuro *low-carbon*. Sono bastati pochi giorni e l'apparente sostenibilità del vecchio continente evapora davanti al voto dell'Euro-parlamento che a Strasburgo ha dato il via all'ultimo trattato di libero scambio, questa volta con Colombia e Perù, firmato dalla Commissione lo scorso 26 giugno. Il prossimo passo spetta ai Parlamenti dei paesi membri dell'Ue: basterebbe anche un solo voto contrario per bloccare la procedura. Un accordo di liberalizzazione che, al di là della retorica delle imprese europee, potrebbe avere impatti molto pesanti su ambiente e clima. Secondo il rapporto *EU-Andean Trade Sustainability Impact Assessment*, una ricerca finanziata dal DG Trade della Commissione Europea, il rischio di conseguenze insostenibili sulle foreste c'è tutto. «Come risultato» si legge nel rapporto, «l'accordo com-

merciale proposto potrebbe potenzialmente aumentare il tasso di deforestazione, in mancanza di adeguate misure istituzionali, dal momento che l'industria è destinata ad aprirsi maggiormente agli investimenti stranieri». Investimenti stranieri che potrebbero aggravare situazioni di impatto ambientale e sociale già al limite della tolleranza, come nel caso della Inter-Oceanic Highway (o Carretera Interoceánica), 2600 chilometri che uniscono la costa brasiliana con i porti pacifici del Perù. Più di due miliardi e settecento milioni di dollari per rendere l'America Latina «in grado di inserirsi in modo più competitivo nell'economia globalizzata», parola dell'ex presidente brasiliano Lula.

Gli investimenti europei in quest'ambito potrebbero aumentare ulteriormente il tasso di deforestazione. Degno di nota l'andamento delle emissioni di CO₂, che a seconda dello scenario previsto mostrerebbero un picco più o meno deciso, ma non certo una diminuzione. E la risposta non arriverà certamente da una certa Green economy: lo scorso maggio a Bogotà è stato presentato il rapporto sviluppato dalla collaborazione tra Ministero colombiano delle miniere e dell'e-

nergia, il Banco interamericano di sviluppo e il Governo giapponese, in cui la Colombia si accredita per diventare tra i principali produttori ed esportatori di biofuel. Una crescita nella produzione già incentivata dal recente trattato di libero scambio con gli Stati Uniti e che potrà incrementare ancora di più con l'apertura del mercato all'Unione europea. A discapito anche di zone forestali, con conseguente perdita di biodiversità e rilascio di CO₂.

Un problema che si sarebbe potuto evitare se la direttiva sui biocombustibili appena approvata avesse vietato l'utilizzo di quelli di prima generazione, derivante da colture alimentari e non ne avesse semplicemente limitato l'utilizzo. Ma l'obiettivo è ampliare i mercati e dare certezze agli investitori. E il trattato di libero scambio assicura pari trattamento e non discriminazione, oltre a un ambiente d'investimento più prevedibile. Che poi questo impatti o meno sul clima, poco importa.

La domanda è se la Commissaria Connie Hedegaard, nelle sue filippiche alla COP in difesa delle prossime generazioni, tutto questo se lo ricorda.

Una lettera al Ministro Cancellieri perchè ritiri l'emendamento sui beni confiscati

«**E**gregio Ministro, alcuni giorni fa ha presentato un emendamento alla legge di stabilità che include l'ampliamento della casistica relativa alla vendita di beni sequestrati e confiscati. L'emendamento, inoltre, contiene prerogative sull'organizzazione e la dotazione dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati, nonché correttivi al Codice Antimafia (d.lgs 159/11) relativi ai soggetti che hanno maturato crediti o ipoteche nei confronti dei soggetti destinatari di un provvedimento di sequestro o di confisca per associazione mafiosa.

La presentazione di un emendamento alla legge di stabilità, a poche ore dall'approvazione della stessa, rischia di svilire gli intenti condivisi nell'incontro del 30 agosto 2012, in merito al percorso di ascolto che avrebbe dovuto portare a interventi migliorativi del Codice Antimafia. Le nostre stesse organizzazioni sono venute a conoscenza del contenuto solo attraverso canali informali e gli organi di stampa. Per questo Le chiediamo di ritirare la parte dell'emendamento relativa alla vendita dei beni mobili ai privati per riprendere, nonostante il breve tempo a di-

sposizione e l'imminenza delle elezioni politiche, il percorso di ascolto e dialogo annunciato in questi mesi. Interventi estemporanei rischiano di creare ancora maggiore confusione e smarrimento per gli operatori del settore in merito alle misure di prevenzione antimafia. Se si continua a puntare sulla vendita di questi beni, ma contestualmente non si rafforzano gli strumenti tesi al riutilizzo sociale (così come previsto dalla legge 109/96), risulterà sempre più debole l'azione di contrasto alle organizzazioni criminali, sia sul piano repressivo sia sul piano economico e sociale. In questi mesi un cartello di forze ampie (sindacati, associazioni datoriali, numerose realtà dell'associazionismo antimafia e molti operatori del settore giustizia) avevano chiesto, ottenendo una Sua disponibilità in tal senso, di condividere un percorso partecipato mirato a migliorare il Codice Antimafia. Siamo convinti che la lotta alle mafie attraverso l'attacco ai patrimoni illeciti, sia un tema che debba vedere la più ampia sinergia tra l'azione delle Istituzioni, degli attori economici e delle realtà della società civile. Per questo Le chiediamo di convocare quanto prima le tante

realtà (a partire da quelle presenti all'incontro del 30 agosto) che in questi mesi hanno promosso un complesso di interventi migliorativi del Codice Antimafia, con l'obiettivo di risolverne le incongruenze sul piano legislativo rilevate in questi mesi da tutti gli operatori del settore. A tal proposito non possiamo che ribadire la nostra contrarietà alla svenudita dei beni mobili e immobili sequestrati e confiscati. Servono al contrario, interventi capaci di assicurare sempre di più strumenti per fare in modo che questi beni diventino presidi di legalità attraverso il riutilizzo sociale, che si è dimostrato – garantendo lavoro legale e pulito – uno straordinario deterrente nei confronti delle organizzazioni mafiose. In questo senso, seppur condividendo la necessità di proporre interventi in materia, non possiamo esimerci dal definire la scelta di questi giorni un'ulteriore occasione mancata per la natura fortemente parziale e non esaustiva degli interventi proposti nell'emendamento del Governo alla legge di stabilità».

Firmatari: Acli, Arci, Avviso Pubblico, Centro Studi Pio La Torre, Cgil, Legacoop, Libera

Dove sono i fondi per il servizio civile?

Mentre la politica ha iniziato il conto alla rovescia per la campagna elettorale delle prossime elezioni distogliendo nuovamente l'attenzione dai problemi del Paese, il Servizio civile nazionale rischia il default già a partire dal 2013: è la denuncia di Cnesc e del Forum nazionale Servizio civile, che chiedono un incontro urgente al ministro Riccardi.

Infatti, «nonostante gli annunci fatti in conferenza stampa lo scorso giugno, i 50 milioni di euro che il Ministro Riccardi aveva assicurato di aver trovato per il servizio civile (20 dai fondi per la gioventù e 30 dal fondo di rotazione per le vittime di mafia) ancora non sono stati assegnati al Fondo nazionale servizio civile. Ciò significa che in attesa che la legge di stabilità definisca l'esiguo ammontare del Fondo per il 2013, dal quale dipende la vita del servizio civile, quei 50 milioni di euro annunciati da Riccardi che dovrebbero garantire, insieme allo stanziamento annuale previsto nella legge di stabilità, l'avvio di circa 18.800 volontari nel 2013 non sono ad oggi pervenuti. Abbiamo chiesto quindi al Ministro un incontro urgente per capire che fine hanno fatto questi fondi».

Grembiule Fairtrade: per un Natale giusto

Il cotone è la principale fibra naturale impiegata dall'industria tessile. Nell'ultimo biennio (2011-2012) ne sono state realizzate circa 27 milioni di tonnellate: un valore paragonabile a quasi 70 miliardi di t-shirt. La sua produzione avviene principalmente in paesi in via di sviluppo, dove la lavorazione è spesso legata a problemi di violazione dei diritti dei lavoratori, dei diritti umani e dell'ambiente. In particolare la produzione mondiale di cotone è concentrata in Cina e India, e coinvolge produttori che lo coltivano su piccoli appezzamenti di terreno a conduzione familiare. A Natale, scegliendo il grembiule Fairtrade disegnato da Olimpia Zagnoli, è possibile scrivere una storia di giustizia per i piccoli coltivatori del circuito del commercio equosolidale Fairtrade. Con l'acquisto del grembiule infatti si contribuirà ad assicurare un futuro ai circa 2.000 coltivatori di cotone di Agrocel. Qui infatti i produttori fanno parte della fascia più bisognosa della popolazione e abitano una regione, il Rayagada, difficile e

povera di acqua. Possono fare affidamento solo ad un raccolto all'anno durante il periodo dei monsoni, che non sempre è sufficiente per la sussistenza. Il livello di istruzione inoltre è molto basso e solo il 30% di essi ha avuto l'opportunità di frequentare la scuola. Grazie al circuito del commercio equo certificato Fairtrade, ai produttori di Agrocel è riconosciuto il pagamento di un prezzo equo e stabile per il cotone, e un margine di guadagno aggiuntivo per realizzare progetti di sviluppo della comunità. Ad esempio sono stati attivati dei programmi a favore della salute e dell'educazione dei membri, sono stati avviati dei corsi di formazione sulle tec-

niche di coltura per ottimizzare il rendimento delle piantagioni di cotone, sono stati piantati alberi da frutto per garantire un guadagno ulteriore ai coltivatori e per prevenire l'inacidimento del suolo sono stati installati dei sistemi di irrigazione a goccia. Il grembiule Fairtrade è a disposizione online sul sito

www.fairtradeitalia.it



'Custodi' del circolo SassiScritti tra i partecipanti al premio per progetti culturali 'Che fare'

Il circolo Arci SassiScritti di Porretta Terme, che organizza la rassegna di musica e poesia *L'importanza di essere piccoli* nei borghi dell'Appennino tosco-emiliano, ha partecipato a *Che fare*, premio nazionale per progetti culturali che ricompenserà quello migliore con 100mila euro. Su 520 progetti ne sono stati scelti 32, quello di SassiScritti è il numero 11. Il progetto si chiama *Custodi* e prende spunto dal festival *L'importanza di essere piccoli*.

Francesco Guccini, Paolo Benvegnù, Perturbazione, Andrea Appino di Zen Circus, Vivian Lamarque, Franco Buffoni, Valentino Zeichen, Giuliano Scabia, Carlo Maver sono solo alcuni degli ospiti che hanno diffuso poesia e musica in frazioni spesso trascura-

te dalle traiettorie turistiche usuali, ma che sono speciali finestre su panorami di rara bellezza. Castelluccio, Poggiolforato, Monte di Badi, Guzzano, e Capugnano sono alcuni dei borghi che hanno dato asilo alla rassegna, una festa vissuta gioiosamente dagli abitanti stessi. I buffet con prodotti locali sono infatti preparati dalle pro loco, dalle associazioni locali, o da semplici cittadini e cittadine che desiderano contribuire alla realizzazione della manifestazione. La partecipazione della comunità è il vero valore de *L'importanza di essere piccoli*, qui infatti gli artisti possono incontrare e condividere le loro esperienze con gli abitanti del luogo e i visitatori, in un momento di ascolto e scambio reciproco che permette un contatto autentico e senza filtri. *Custodi* è un vero e proprio progetto di lavoro culturale, un modo per abitare diversamente un luogo, per pensarlo alla luce di una prospettiva: quella di ospitare e collaborare con le realtà esterne che già operano nel settore.

Insomma il progetto ha per obiettivo la volontà di 'costruire insieme', a cominciare dal pensiero e dalla relazione tra le persone, partendo da un risultato positivo: un pubblico

nuovo e numeroso per le rassegne di poesia e musica sull'Appennino tosco-emiliano, in cui alcuni borghi di montagna abbandonati tornano a essere abitati. Il dato interessante è che gli abitanti dei borghi si prendono la responsabilità della riuscita degli eventi allestendo spazi, cucinando, ospitando artisti. Durante l'anno vengono realizzate iniziative che preparano il terreno. Un'occasione di condivisione che si trasforma in un progetto a lungo termine, in cui abitare e animare i margini di un territorio che si spopola, con festival, rassegne, incontri nelle case, per la creazione e il rafforzamento di comunità culturali.

Per 'rimettere a cultura' quelle periferie, non solo geografiche, ci vuole tempo, spazi in coworking e una comunicazione che non faccia leva solo sul web e su eventi spot, ma che sappia fare innamorare. Entro il 13 gennaio verranno scelti 5 finalisti attraverso i voti on line: i 5 che riceveranno più voti andranno in finale e poi una giuria di esperti dichiarerà il vincitore. Per sostenere il progetto, votate anche voi (è il numero 11) cliccando su www.che-fare.com/progetto/custodi e diffondete l'iniziativa a tutti i vostri contatti.

notizieflash

RIONERO IN VULTURE (PZ)

Al circolo Arci Casa 28 appuntamento il 21 dicembre alle 18.30 con la presentazione del libro *Fermata Ferrosud* di Vito Grusso. Presenta l'iniziativa Gianni Brienza della presidenza nazionale Arci



Notizie Brevi

Nero di Puglia

VALENZANO (BA) - Giovedì 20 dicembre alle ore 21 nuovo appuntamento con *Orizzonte libri*, la rassegna letteraria proposta dal circolo L'Arcipelago. Sarà analizzata la raccolta di racconti noir *Nero di Puglia*, a cura di Sergio Carlucci e Valentino G. Colapinto, della casa editrice locale Gelsorosso. Undici racconti noir che raccontano di una Puglia diversa, non di quella regione che ha saputo caparbiamente (ri)costruirsi l'immagine, passando da vetusto serbatoio di povertà ed emigrazione a mirabolante diapason delle nuove correnti creative musicali, cinematografiche e letterarie, ma quella che serba ancora, al suo interno, uno zoccolo duro di sfacelo tutto meridionale, qualcosa che l'onda benevola della recente attenzione mediatica preferisce confinare in qualche recondito meandro.

Info: www.arcivalenzano.it

Piccole scuole di montagna

SALBERTRAND (TO) - Il 23 dicembre alle 21 presso la Sala convegni del Parco Alpi Cozie gli attori dell'associazione Arci ArTeMuda presentano un

estratto dallo spettacolo *Piccole scuole di montagna*. ArTeMuDa ha attinto al materiale del libro *Ricordi di scuola*, raccolto da Barbara Patria, Daniela Ordazzo e Luisa Morganti per la collana dei Cahier dell'Ecomuseo Colombano Romean del Parco naturale del Gran Bosco di Salbertrand, e ne ha fatto uno spettacolo che si compone di diversi quadri *d'en temps*. In scena Roberto Micali, Renato Sibille e Patrizia Spadaro dell'associazione ArTeMuDa. Ingresso libero.

Info: www.artemuda.it

Emergenza freddo

BOLOGNA - Per il terzo anno consecutivo l'Arci e i suoi circoli collaboreranno, in rete con tante altre realtà associative del territorio e con la Protezione Civile, al Piano Freddo coordinato dal Comune di Bologna per rispondere ai bisogni dei senza dimora che in numero sempre crescente vivono in città. Da qui la proposta di Arci Bologna di creare diversi punti di raccolta in varie zone della città, uno per ogni circolo Arci che ha confermato la sua disponibilità, in cui i cittadini potranno consegnare, durante tutto il periodo invernale (fino a

marzo), coperte, sacchi a pelo, vestiti (per adulti) e cibo in scatola o confezionato che non necessita di essere cucinato. Il materiale raccolto verrà poi distribuito nei dormitori della città.

Info: www.arcibologna.it

In nome della madre

SALO' (BS) - All'Arcilago giovedì alle 21 va in scena *In nome della madre*, tratto dal libro di Erri De Luca in cui si racconta la storia di Miriam/Maria di Nazareth, ragazza ebrea chiamata a diventare madre del figlio di Dio Ieshu, Salvatore dell'umanità. Con questa storia Erri De Luca ha saputo dare voce e anima alla ragazza che diventò donna per diventare madre, prima ancora che sposa, per volere Divino. Grazie all'interpretazione di Francesca Garioni e alla musica di Aligi Colombi, questa storia sarà traspunta sulla scena. L'introduzione alla rappresentazione sarà curata da Barbara Favaro, curatrice del progetto *Pandora, le storie del vaso*.

Info: [fb ArciLago Salò](http://fb.ArciLagoSalò)

Una serata di solidarietà

GROSSETO - Mercoledì 19 dicembre alle 20,30 al circolo Arci Khorakhanè, in

collaborazione con Legambiente, si terrà una serata di raccolta fondi, informazione e sensibilizzazione per dare un aiuto concreto agli abitanti del paese e delle zone limitrofe duramente colpite dall'alluvione del 12 novembre. Il ricavato sarà destinato alle vittime dell'alluvione. Nel corso della serata si alterneranno interventi, proiezioni e testimonianze. Sarà inoltre presentato il volume *Albinia, i giorni dell'alluvione*, una pubblicazione a quattro firme (Della Verde, Mastracca, Patanè, Russo), incorniciata dagli scatti del fotografo Enzo Russo, per ricordare i drammatici momenti dell'alluvione del 12 novembre.

Info: fb circolo Arci Khorakhanè

La mostra Photophone

SAN PIETRO VERNOTICO (BR) - Il 23 dicembre al circolo Arci La Factory viene inaugurata la mostra fotografica *Photophone* a cura di Mauro Russo, regista e produttore di videoclip, accompagnata dalle selezioni musicali di Francesco De Luca. A seguire in serata concerto dei Toy Boy. Ingresso riservato ai soci Arci.

Info: fb La Factory Arci

Dodici mesi come carte d'agrumi, il calendario di Arci Puglia che racconta l'antimafia

Dodici volti per dodici mesi. Dodici immagini per un intero anno. Dodici nomi che escono dal silenzio, che frantumano l'oblio, che squarciano un velo di buio. Dodici declinazioni della parola 'impegno'. Dodici maniere diverse di raccontare l'antimafia. Dodici storie personali, pure ed esemplari nella grande Storia italiana. È questo l'intento del calendario 2013 *Dodici mesi come carte d'agrumi*, promosso dall'Arci Puglia in collaborazione con Libera Puglia e realizzato dal grafico e artista materano Mauro Bubbico. Lo stesso Bubbico che ha girato l'Italia e l'Europa con i pannelli della mostra *15 poster come carte d'agrumi* a bordo dei furgoni della Carovana Internazionale Antimafia. Come per la mostra, anche il calendario parte dalla trovata dei tarocchi delle arance. E come già per la mostra, le dodici pagine del calendario scandiscono un 2013 in cui i giorni sono gocce di legalità democratica. Gocce colorate, occhi e volti di giustizia di quanti per la giustizia vissero e lottarono, di quanti per la giustizia operarono e morirono; di quanti per la legalità, intesa quale strumento di garan-

zia democratica, hanno alzato la voce. Fra le pagine del calendario, dunque, c'è la parte migliore del Paese: ci sono politici quali Emanuele Notarbartolo, esponente della Destra Storica siciliana, prima vittima di mafia nell'Italia post unitaria, assassinato per essersi messo di traverso alla corruzione dilagante; sindacalisti come Placido Rizzotto, socialista, partigiano, uomo di spicco della Cgil e sostenitore dei movimenti bracciantili; uomini dello Stato come Francesco Marcone e Giorgio Ambrosoli (entrambi insigniti della Medaglia d'Oro al Valor Civile) e come Antonio Montinaro (capo scorta di Giovanni Falcone) e Roberto Antiochia (assassinato da Cosa Nostra mentre accompagnava a casa Ninni Cassarà); donne coraggiose come Silvia Ruotolo e Lea Garofalo; giornalisti come Giovanni Spampinato. Volti di uomini e donne resistenti, quelli scelti da Bubbico. Di quella resistenza quotidiana che non ha bisogno di eroismi, ma che alberga nelle buone pratiche del quotidiano. Facce che non si sono abbassate di fronte alla criminalità organizzata, che non hanno ceduto

alla prepotenza di chi chiedeva di chinarsi per timore o per rispetto. Facce di chi la faccia ce l'ha messa e non l'ha mai persa. Volti che, alla stregua delle arance di Sicilia o del Gargano, rappresentano come marchi d'origine protettissima. Volti noti e non noti, patrimonio di un intero Paese, protettori della sua parte sana, stelle polari, le più brillanti, sulla strada della legalità democratica. «Volti – come scrive nelle righe di presentazione Alessandro Cobianchi, responsabile nazionale Legalità Democratica Arci e Presidente Arci Puglia – come maschere che ognuno ha il dovere, laico, di calzare. Per perpetuarne la memoria e proseguirne l'impegno».

Info: comunicazione@arcipuglia.org


PALERMO

Al Malaussène il 21 dicembre alle 21.30 andrà in scena *Io non so niente*, spettacolo di denuncia teatrale di e con Francesco Vaccaro. Ingresso: 3 euro con tessera Arci Info: www.associazionemalaussene.it

notizieflash

Per i più piccoli Natale al Biancovolta

Incontri con teatro e laboratori per bambini e per ragazzi per *Natale al Biancovolta*, iniziativa realizzata da Arci Percorsi, Arci Viterbo e Arci Solidarietà. Il 22 dicembre alle 16.30 andrà in scena lo spettacolo *L'arca avversa* a cura del Teatro delle Condizioni Avverse, di e con Andrea Maurizi e Valentina Piazza per la regia di Lidia Di Girolamo.

Il 23 dicembre si terrà *La regina delle nevi*, laboratorio sul teatro dell'ombra, a cura dell'associazione Maninalto con Augusto Terenzi e Marcella Brancaforte.

Attraverso il teatro d'ombra verranno 'costruite e rappresentate' storie ispirate alla *Regina delle Nevi*, da una favola di Hans Christian Andersen; la storia messa in scena sarà lo spunto per le attività del laboratorio manuale ludico-didattico. Le attività sono pensate per il lavoro di coppia: genitore/bambino. Infine, il 28 dicembre sempre alle 16.30, *Un due tre...tombola!* a cura della Ludoteca di Arci Solidarietà Viterbo, rivolta a bambini di tutte le età, a patto che portino un gioco ben incartato da scambiare con altri bambini.

Info: <http://arciviterbo.blogspot.it>

Il documentario 'Le mani libere' al terzo posto nel concorso 'Raccorti sociali'

Disabilità, immigrazione, carcere e antimafia, questi i temi dei corti che al Cinema Odeon a Firenze hanno vinto la quarta edizione del concorso *Raccorti Sociali*, la cui premiazione ha chiuso la *50 Giorni di Cinema Internazionale*. I registi Francesca Archibugi e Guido Chiesa, ospiti d'onore della serata, hanno consegnato il primo premio al cortometraggio *A mano libera* di Giuseppe Stasi (Matera), il secondo a *Cunegonde* di Antonella Barbera e Fabio Leone (Enna), mentre al terzo posto, ex aequo con *Give me another chance* di Lorenzo Tozzi (Chieti), il cortometraggio *Le*

mani libere di Antonio Chiavacci (Firenze). Il documentario è stato prodotto da Arci Firenze e descrive l'impegno di ragazze e ragazzi nel corso di uno dei campi della scorsa estate presso la cooperativa Lavoro e non solo di Corleone. *Le mani libere* nasce con l'obiettivo di documentare, ma innanzitutto raccontare una storia semplice, quella di tanti che nell'adolescenza decidono di dedicare una settimana delle loro vacanze ad un divertimento diverso, che mette insieme fatica, tempo libero, impegno civile e partecipazione democratica.

Info: www.arcifirenze.it

Con 'Winter time' film per tutti a Lamezia

Dal 15 dicembre al 9 febbraio 2013, ogni settimana, dal mercoledì alla domenica, *Cinema e cinema - Winter time*, la rassegna cinematografica, giunta alla XII edizione, promossa dall'amministrazione comunale e cofinanziata e organizzata dall'Arci di Lamezia Terme in collaborazione con Ucca Cinema.

La rassegna presenterà due proiezioni al giorno, una alle 17.30, per i più piccoli, e

l'altra alle 20.30 per gli adulti. La location sarà il Teatro Umberto. I film in programma offrono una vasta scelta per tutti i gusti, suddividendosi in classici di Natale, film musicali, film per bambini, film indipendenti e film per tutti. Prossimi appuntamenti in programma, il 20 dicembre, *A Christmas Carol* per i più piccoli e *Angeli con la pistola* per gli adulti.

Info: www.arcilamezia.it

Imu e non profit: lettera aperta del Forum nazionale del Terzo Settore

Sono scaduti il 17 dicembre i termini per il pagamento del saldo Imu per l'anno 2012. Dopo infinite polemiche su quali fossero gli enti esonerati dal tributo in virtù della loro natura non commerciale, il regolamento convertito in legge nei giorni scorsi ha risolto la questione nel modo peggiore, lasciando intollerabili margini di incertezza che penalizzano fortemente le organizzazioni non profit.

Come Forum del Terzo Settore avevamo chiesto regole chiare ed eque e invece ci troviamo di fronte a una normativa vaga, incoerente, inutilmente persecutoria nei confronti di meritevoli attività sociali, destinata ad alimentare infiniti contenziosi e soprattutto a creare gravi difficoltà al mondo del non profit. Non eccepiamo alcunché sul fatto che si preveda l'esenzione dal pagamento dell'Imu solo nel caso in cui l'ente non svolga attività commerciali, ribadendo quindi i requisiti che tali enti devono possedere, dal divieto di distribuire utili, all'obbligo di reinvestire gli eventuali utili per scopi di solidarietà sociale. Ma riteniamo inammissibile la pretesa di definire ulteriori condizioni legate alla definizione di 'non commercialità' delle attività

svolte, con criteri del tutto inediti e in palese contrasto con la normativa civilistica e fiscale attualmente in vigore. Si stravolge la relazione fra attività istituzionali e commerciali degli enti non profit finora consolidata e sancita dalle norme, operando un sovvertimento delle regole senza alcun confronto preventivo e per giunta con effetti retroattivi. Che senso ha parlare di corrispettivi di 'importo simbolico' e, comunque, 'non superiori alla metà dei corrispettivi medi previsti per analoghe attività svolte con modalità concorrenziali' nel caso di enti che non operano in regime di mercato? Si introduce un'astrusa nozione di mercato che non ha alcuna collocazione nel mondo del non profit, nel quale le attività economiche di autofinanziamento sono indirizzate esclusivamente al conseguimento dei fini istituzionali. È del tutto improprio invocare la normativa europea in materia di concorrenza al riguardo di organizzazioni sociali che operano palesemente fuori da ogni logica di profitto, caricandosi altresì di maggiori oneri nell'interesse generale della comunità sociale grazie all'impegno dei loro volontari.

In Italia parliamo di oltre 235mila organizza-

zioni, circa 750mila lavoratori retribuiti e oltre 3 milioni di volontari. Un sistema che contribuisce al 5% del pil nazionale e fornisce servizi fondamentali ai cittadini: dalle mense sociali ai dormitori, dall'assistenza alle persone con disabilità alla cura degli anziani, dalla protezione civile alla difesa del patrimonio culturale, dalla promozione della pratica sportiva per tutti ai centri di aggregazione e socialità. Molti di questi enti sono posti oggi di fronte alla drammatica scelta fra adempiere al pagamento di un'imposta dovuta o cessare la propria attività eliminando servizi di importanza vitale per tanti cittadini e cittadine. È un'ingiustizia intollerabile, ed è anche una scelta miope da parte dello Stato, perché le risorse dell'Imu a cui rinunciarebbe sono ampiamente compensate dai benefici sociali prodotti da tali attività.

Per questo le organizzazioni aderenti al Forum nazionale del Terzo Settore continueranno la mobilitazione perseguendo con determinazione l'obiettivo di cambiare radicalmente queste norme ingiuste e sbagliate, che rischiano di mortificare un patrimonio civile che rappresenta una ricchezza di tutto il Paese.

Azioni solidali / Le notizie di Arcs

Una menzione d'onore

Si è conclusa la scorsa settimana la visita studio di due partner senegalesi del progetto *Percorsi educativi e professionali per l'empowerment di giovani donne escluse dal sistema scolastico nella banlieue di Dakar* finanziato dalla regione Emilia Romagna con capofila Educaid, e che vede tra i partner Nexus, Arcs e Arci Emilia Romagna. La visita ha permesso ai due partner, l'associazione ASDOB (Association Sénégalaise pour le Développement des Organisations de Base) e CNTS, sindacato senegalese impegnato nella difesa dei diritti delle donne particolarmente vulnerabili, di affrontare i temi relativi ai diritti delle donne, alla parità di accesso al mondo lavorativo, all'associazionismo, alle migrazioni in un'ottica interculturale, per l'empowerment femminile e la promozione dei diritti e della partecipazione attiva delle donne, per individuare strategie possibili e percorsi comuni.

In questa occasione Arcs e Arci hanno ricevuto, così come gli altri partner coinvolti nell'iniziativa, una menzione d'onore dai colleghi senegalesi come riconoscimento per l'impegno profuso nella realizzazione delle attività.

In Rwanda con lo Sve!

Il progetto *SVE Join the CREW 2012* in Rwanda è in pieno svolgimento. Bruna e Manuela, le due giovani volontarie, sono molto impegnate nel lavoro associativo con Sevota, l'organizzazione partner di Arcs che le ospita.

La mattina ci si sveglia molto presto e la sera si va a dormire al calare del sole. Durante la giornata c'è sempre da fare: corsi di inglese rivolti ai bambini del Distretto di Kamony, supporto alle donne attiviste di Sevota nelle attività di sostegno psicologico e nei progetti di reinserimento economico delle donne vittime del genocidio, attività di documentazione e comunicazione.

Le ragazze sono molto felici e soddisfatte del progetto e fiduciosamente quasi ogni giorno si recano all'Ufficio Immigrazione del Rwanda per lottare contro la burocrazia e presentare gli innumerevoli, variabili documenti richiesti per ottenere il permesso di soggiorno.

Non sarà questo a scalfire la loro motivazione ed il loro entusiasmo, anzi è uno dei tanti modi per confrontarsi con la diversità e mettersi nei panni dell'altro.

Potete seguire la loro avventura sul blog dedicato: www.arciculturaesviluppo.it/sverwanda/

www.arciculturaesviluppo.it - arcs@arci.it

Hanno collaborato a questo numero

Monica Falezza, Piero Ferrante, Manuela Longo, Filippo Miraglia, Francesco Verdolino

In redazione

Andreina Albano, Maria Ortensia Ferrara, Carlo Testini

Direttore responsabile

Emanuele Patti

Direttore editoriale

Paolo Beni

Impaginazione e grafica

Claudia Ranzani

Progetto grafico

Sectio - Roma, Cristina Addonizio

Editore

Associazione Arci

Redazione

Roma, via dei Monti di Pietralata n.16

Registrazione Tribunale di Roma

n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale -
Condividilo allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>

Anche quest'anno l'Arci ha realizzato un calendario sui temi dell'impegno antirazzista.
Per acquistarlo scrivere a merchandising@arci.it o telefonare allo 06.41609503



2013



[WWW.ARCI.IT]